

Politica 2.0di Lina
Palmerini

Draghi e i partiti: tre sfide con vista sul Quirinale

Basta leggere il numero delle vittime di ieri per capire che la strada è ancora in salita. È vero che tra i 718 morti sono stati aggiunti quelli dei giorni scorsi e che – probabilmente – abbiamo toccato il plateau ma il peso dei decessi resta alto. Non c'è stata, finora, la svolta attesa tant'è che Draghi ha convocato una conferenza stampa - l'altroieri - in cui ha messo all'indice le Regioni che non danno priorità agli anziani e stanno trattando la campagna di vaccinazione quasi come fosse una campagna elettorale. Favori a corporazioni e amici messi nella categoria "Altro" dove, a oggi, su 12 milioni di vaccinati, sono stati inseriti quasi 2 milioni e mezzo a vario titolo. E dunque il succo di quell'incontro voluto dal premier con i giornalisti era di dare una scossa al sistema regionale e darla pure ai partiti che governano i territori e non possono sentirsi estranei rispetto a ritardi e abusi.

Ecco in questa fase, sembra che il rapporto con le forze politiche sia diventato un po' meno laterale per Draghi, forse perché ha preso atto di un'iniziale debolezza nell'interlocuzione con loro. E quello di cui ha bisogno è di non subirli come invece stava accadendo con Salvini. È stato questo il senso della sua difesa a Speranza - «lo stimo» - contro gli attacchi del capo leghista in cui si è ripreso il ruolo di premier consapevole che deve anche orientare una dialettica

politica visto che nelle prossime due settimane si gioca un pezzo di credibilità.

Così tra ieri e giovedì ha avuto una serie di faccia a faccia: prima Salvini e Bersani, ieri Letta ma pure il commissario Ue Gentiloni con cui ha parlato della campagna di vaccinazione in Europa e di Next Generation Eu per il rilancio economico. Anche il Piano europeo è entrato nei colloqui con i leader dei partiti perché a fine aprile si allineano le scadenze "clou": le 500mila vaccinazioni al giorno; il nuovo scostamento di bilancio e Dl Sostegni; il varo del Recovery Plan. In pratica da qui a fine mese si arriva al cuore della missione per cui è stato chiamato che è di portare l'Italia sui binari della ripresa.

Ma dalle forze di maggioranza ha bisogno di collaborazione, in Parlamento, con i Governatori e in piazza. Già perché le tre "montagne" che ha davanti non si possono scalare senza l'aiuto dei partiti. Innanzitutto nel pressing sulle Regioni, in secondo luogo trovando una mediazione sulle misure dei ristori senza soffiare sul fuoco del disagio di piazza, infine raggiungendo un accordo parlamentare sulle nuove regole e investimenti oltre che sulla task force del Recovery. Un test sostanzioso tra premier e leader che può essere premessa per un'intesa più solida, con vista sul Quirinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

